

Madau, Marcello (1990) *Cultura punica fra città e campagna nella provincia di Sassari*. In: *L'Africa romana: atti del 7. Convegno di studio*, 15-17 dicembre 1989, Sassari (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. p. 513-518. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 16).

<http://eprints.uniss.it/3235/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

16.

Atti del VII convegno di studio su «L'Africa romana»

Sassari, 15-17 dicembre 1989

a cura di Attilio Mastino

L'Africa romana

Atti del VII convegno di studio
Sassari, 15-17 dicembre 1989

a cura di Attilio Mastino

*


EDIZIONI
GALLIZZI

Questo volume è stato stampato
per iniziativa del



Credito Industriale Sardo

e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

Marcello Madau

Cultura punica fra città e campagna nella provincia di Sassari

Il tema delle persistenze è l'osservatorio principale di questo congresso, e il problema delle persistenze puniche nei territori della Sardegna si impone per la ricchezza della documentazione ed i problemi ad essa collegati.

Dire *territori* — e non *territorio* — della Sardegna non è senza significato: se da un lato la politica cartaginese di utilizzo, selezione e sviluppo delle risorse produttive isolate si muove in ragione di una scelta centralizzata, è altrettanto vero che la sua piena comprensione passa attraverso un'ulteriore precisazione dei diversi livelli d'impegno territoriale, determinati e dalla pluralità e differenza dei centri urbani disseminati nell'isola, e dalla diversità delle sub-regioni della Sardegna, per configurazione orografica, caratteristiche geografiche, potenzialità e valenze produttive (scenari in questo caso già sostanzialmente delineati dalle precedenti occupazioni preistoriche e protostoriche).

La comprensione, quindi, di questi quadri culturali e territoriali costituisce premessa necessaria alla lettura — laddove essi siano sufficientemente chiari — del fenomeno delle persistenze; nello stesso tempo, le caratteristiche di queste possono costituire spia di processi di punificazione delle aree di provenienza delle stesse.

Se disponiamo di un quadro già delineato — almeno nelle sue linee più generali — per i territori centro-meridionali e meridionali dell'isola (si veda il rapporto fra Tharros e le campagne dell'oristanese, oppure quello fra Caralis e il ricco entroterra del Campidano meridionale)¹, molto più scarse appaiono — allo stato attuale delle conoscenze — presenze e frequenze puniche nelle regioni settentrionali dell'isola, sicché resta ancora estremamente vago il quadro dell'impegno e della presenza punica. Molto più scarse, ma non trascurabili: anzi, si ha l'impressione che

¹ E. ACQUARO, *La Sardegna fenicia e punica: fra storia e archeologia*, in «BA», 31-32, 1985, pp. 50-51; G. TORE, *Ricerche fenicio-puniche nel Sinis*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma, 9-14 novembre 1987, in corso di stampa; S.F. BONDI, *La dominazione cartaginese*, in AA.VV., *Storia dei sardi e della Sardegna — I. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, Milano 1987, p. 190.

la lettura di una scarsa puniccizzazione, a un'iniziativa più approfondita e complessiva delle indagini, possa essere soggetta ad un relativo ridimensionamento.

Vediamo ora di discutere alcuni esempi tratti dalle due aree di maggiore concentrazione, rispettivamente nella parte nord-orientale e all'interno di quella nord-occidentale dell'isola.

La più caratteristica delle sub-regioni, vale a dire quella gallurese, vede ad esempio l'esistenza di un centro urbano come Olbia, il territorio attorno al quale manifesta tracce — confermate anche da recenti iniziative di censimento e catalogazione² — di materiali punici variamente databili fra il IV ed il II secolo a.C. È evidente in questo caso il rapporto fra la città e l'entroterra, che dispone di buone potenzialità produttive, soprattutto agricole, e la presenza di materiali punici segnalati in siti nuragici³. Dal punto di vista delle persistenze, esse sono percepibili nelle necropoli olbiesi di Abba Ona e Juane Canu⁴. Si possono citare ad esempio, oltre al consueto repertorio di *oinochoai* ad orlo trilobato⁵, i cosiddetti boccali⁶, per i quali — come del resto la maggior parte del repertorio ceramico delle necropoli olbiensi — è stata dimostrata la matrice africana⁷. Matrice che appare in maniera convincente nelle stesse tipologie tombali, ed in particolare nella chiusura realizzata mediante anfore commerciali da trasporto⁸, anch'esse perduranti nella tarda età repubblicana, come mostrano non solo i contesti, ma anche l'impiego, accanto alle anfore puniche⁹, di anfore repubblicane¹⁰.

Spostandoci verso occidente, troviamo un limite alla puniccizzazione di questa sub-regione nella cosiddetta Gallura interna, vale a dire il territorio attribuito ai *Corsi*, che, come ricordano le fonti, non fu mai conquistato dai cartaginesi¹¹: d'altro canto, possiamo anche interpreta-

² I dati, ancora inediti, provengono dalle ricerche svolte dalla Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro e dalle ricognizioni effettuate nel corso del progetto SITAG («Giacimenti culturali») di catalogazione dei beni archeologici della Gallura.

³ F. BARRECA, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari 1986, p. 306; F. LO SCHIAVO, *Olbia (Sassari)*, Loc. «Sa Testa» in AA.VV., *I Sardi*, p. 282. Vedi anche nota 2.

⁴ D. LEVI, *Le necropoli puniche di Olbia*, in «SS», IX, 1949.

⁵ *Ibid.*, p. 22; p. 39 fig. 3: a-e.

⁶ *Ibid.*, p. 22; p. 41 fig. 6; fig. 7: d.

⁷ E. ACQUARO, *Tharros-XI: La campagna del 1984*, pp. 16-25, figg. 2-4.

⁸ Per attestazioni di questa tipologia tombale vedi da ultimo, negli Atti di questo congresso, E. ACQUARO, *L'eredità di Cartagine: tra archeologia e storia*.

⁹ D. LEVI cit. e nota 4, p. 20; p. 37 fig. 2: a; f.

¹⁰ *Ibid.*, p. 20; p. 37 fig. 2: b,c,d,e,g.

¹¹ PAUSANIA, X, 17, 8 sgg.

re la notizia alla luce della considerazione che questi territori non rientrassero, per la loro asprezza e per la predominante economia pastorale ivi praticabile, nei modelli di sviluppo economico che interessavano i punici.

I rinvenimenti punici, superate le ulteriori regioni montuose di un'altra importante *civitas* indigena a connotazione pastorale, come i Balari¹², riprendono con una certa frequenza, distribuendosi a questo punto fra le aree di Anglona¹³ e Monte Acuto¹⁴, Logudoro-Meilogu¹⁵ fino ai limiti della Planargia¹⁶, Sassarese¹⁷, Nurra¹⁸. Vediamo quindi, per

¹² PLINIO, III, 7, 85; PAUSANIA, X, 17, 9; STRABONE, V, 27; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, pp. 70-1.

¹³ *Laerru*: monete (da ultimo F. BARRECA cit. a nota 3, p. 301); *Martis*: ceramica attica a vernice nera (StE, 1978, p. 589); *Perfugas*: Tempio a pozzo nuragico di Predio Canopoli: ceramica punica e campanello bronzo (F. BARRECA cit. p. 309); *Perfugas*: anfore commerciali da trasporto Manà B-3, C-1 e C-2, ceramica a vernice nera di produzione centro-italica e magno-greca di IV e III secolo a.C. (R. D'ORIANO, *Ceramica ispanica di età ellenistica in Sardegna*, «NBAS», 1, 1984, p. 246); *Tergu*: monete (notizia cortesia dott. F. Guido).

¹⁴ *Ozieri*: ripostigli monetali e ceramiche (punica ed attica) da località diverse (L. DETTORI CAMPUS, *La sezione storica del Museo* — F. GUIDO, *Le monete*, in AA.VV., *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, pp. 78-9; pp. 86-9).

¹⁵ *Bonorva*, fortezza di S. Simeone; monete puniche (F. BARRECA cit. p. 281); *Bonnanaro*, c/o nuraghe Malis: ceramiche e monete (F. BARRECA cit. p. 281); *Borutta*, c/o cattedrale di S. Pietro di Sorres: monete — F. BARRECA cit. p. 282; *Cheremule*: monete (F. BARRECA cit. p. 293); *Florinas*: monete (F. BARRECA cit. p. 296); *Giave*: monete (notizia cortesia dott. F. Guido); *Ittireddu*: anfora etrusca, ceramica punica e ceramica attica a figure nere (presumibile circuito commerciale cartaginese) — F. GALLI, *Archeologia del territorio: il comune di Ittireddu (Sassari)*, pp. 54-7, tavv. XLVIII-XLIX; *Mara*: monete (notizia cortesia dott. F. Guido); *Monteleone Roccadoria*: centro abitato punico (M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: Sa Tanca 'e sa Mura (Monteleone Roccadoria-Sassari)*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma, 9-14 novembre 1987, in corso di stampa); *Mores*: necropoli, bronzi e monete (F. BARRECA cit. p. 308); *Padria*, fortificazioni, necropoli e santuario (F. BARRECA cit. p. 308); *Ploaghe*: monete (F. BARRECA cit. p. 309); *Pozzomaggiore*: ripostiglio monetale (F. BARRECA cit. p. 309); *Torralba*, nuraghe S. Antine: ceramica a fasce cromatiche e anfore commerciali da trasporto (M. MADAU, *Materiali fittili di età fenicio-punica dal nuraghe S. Antine di Torralba*, in AA.VV., *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, a cura di Alberto Moravetti, Sassari 1988, pp. 213-71).

¹⁶ *Bosa* monete, scarabeo in cornalina ed amuleto egittizzante (F. BARRECA cit. p. 282); dragaggio fiume Temo: ceramica decorata a fasce, orli di anfore commerciali da trasporto di tipo Manà B-3 (M. MADAU, *Storia e archeologia di Tinnura, paese della Planargia*, Sassari 1986, p. 19); *Sagama*: tombe con monete (F. BARRECA cit. p. 312); *Tinnura*, S. Giorgio: orli di anfore Manà D-1 e «greco-italica» di tipo antico; bacini a decorazione impressa (M. MADAU, *Storia* cit., pp. 46-48, tav. V-fig. 2; per la «greco-italica» vedi, nello stesso testo, G. MANCA DI MORES, *Nota sulle anfore vinarie da trasporto da Tinnura*, p. 49, tav. VI, 1).

¹⁷ *Ossi*, nuraghe Sa Mandra 'e sa Giua: ceramica punica dipinta (scavi M.L. Ferrarese Ceruti); *Sassari* località Caniga: monete (E. COSTA, *Sassari - I*, Sassari 1939, p. 2); (L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, p. 13 nota 4); Sorso, Monte Cau: ceramiche puniche, attiche a vernice nera e a figure rosse, scarabeo in diaspro verde, monete (F. BARRECA cit. p. 321); *Tissi*: monete (notizia cortesia dott. F. Guido).

¹⁸ *Alghero*, nuraghe Palmavera: brocchetta di tipo punico (A. TARAMELLI, *Il nura-*

l'area nord-occidentale, un particolare addensamento di testimonianze nelle fasce agricole e di penetrazione fluviale dei territori a nord-est della Planargia, spingendosi fino alle pianure di Chilivani ed Ozieri ed al Sassarese. Esaminiamone alcune.

Abbiamo tre siti di fondazione e cultura punica: Sa Tanca 'e sa Mura, presso Monte Leone Roccadoria, Padria e S. Simeone di Bonorva. Oltre a rinvenimenti vari di tipo monetale e ceramico, presenti anche in insediamenti di tradizione nuragica, sono a nostra disposizione dati di persistenza che ora possono leggersi come ulteriori e successive conferme di una profonda punicizzazione della zona: anche a voler accantonare il problema della tipologia delle sepolture in ziro di fine II-inizi I, particolarmente note — ma non solo — nel territorio di Florinas¹⁹ e attribuite dal Maetzke a matrice culturale punica — matrice peraltro presente in alcune classi ceramiche²⁰, si pensi alla interessante sepoltura ad inumazione a suo tempo scavata dal Maetzke presso Cossoine²¹, una tomba a fossa con rivestimento litico che aveva come corredo un'anforetta punica a fasce cromatiche e una coppetta di tipo Sardo E del Morel, databile alla seconda metà del II secolo a.C.

A Sa Tanca 'e sa Mura di Monte Leone Roccadoria, abitato rurale di cultura punica fondato nel IV secolo a.C., peraltro, la fase romana di II secolo a.C. mostra un aspetto chiaramente punico, con classi ceramiche di tipo nord-africano come i *dolia* ad impressioni digitali, anfore commerciali da trasporto, casseruole a risalto interno, alcune delle quali riconducibili alla forma Hayes 191²², alle quali si affiancano materiali tardo-repubblicani. Importante l'attestazione di lettere graffite puniche su ceramiche a vernice nera di metà II a.C.

ghe Palmavera presso Alghero: «MonAl», 1909, col. 297); *Olmedo*, pozzo nuragico di Bonassai: «abbondante ceramica punico-romana» («RSP», 1966, p. 346); *Porto Torres*; ceramiche, stele e materiali di diversa epoca (età arcaica, classica ed ellenistica: di dubbia provenienza) (F. BARRECA cit. p. 309).

¹⁹ G. MAETZKE, *Florinas (Sassari)*. — *Necropoli a enkytrismos in località Cantaru Ena*, in «NS», 1964, pp. 280-302, che interpreta questo tipo di sepoltura come persistenza locale di cultura punica.

²⁰ Vedi ad esempio la *pilgrim flask* a p. 296, fig. 26, e le anforette a p. 299, figg. 30. Cfr. anche l'anforetta da Ottava (pp. 305-7: figg. 35; 37:11) e la brocca da Uri (p. 300 fig. 31: B 3; p. 310 fig. 40: 8526).

²¹ G. MAETZKE, *Cossoine (Sassari)*. — *Tomba ad inumazione in località Donnigazza* in «NS», 1964, pp. 321-3.

²² G. MANCA DI MORES, *Osservazioni sulla ceramica da cucina da Monte Leone Roccadoria (Sassari)*, in «RStudFen», 16, 1988, pp. 65-72.

Particolare è il caso della Planargia, che trasmette testimonianze puniche di vario tipo nel suo territorio, da ricollegarsi presumibilmente al centro di Bosa (le cui tracce sono, purtroppo, ancora scarse), dal quale parte un'importante linea di penetrazione territoriale come quella del fiume Temo, lungo la quale si dispongono Padria e Monte Leone, e risalendo, Bonorva e le pianure del Meilogu-Logudoro.

Avviandoci a chiudere, non senza ricordare i rinvenimenti della Nurra e del sassarese — con l'ipotesi di almeno uno o più centri punici da localizzarsi nei territori di Alghero e Turrìs Libisonis — possiamo sovrapporre ai dati così sommariamente indicati la distribuzione di una classe come quella dei *thymiateria* figurati²³, che attestano la diffusione del culto di Demetra e Kore, e sono spia di un patrimonio religioso di età ellenistica, rispondente alla penetrazione della cultura punica in aree di interesse e sviluppo agricolo, con persistenze fino alla tarda età repubblicana.

Da questo quadro emergono comunque alcuni dati che ripropongono — anche per le zone settentrionali dell'isola — il problema della punicizzazione delle zone interne, sostanzialmente il rapporto fra *polis* e *chora*, con il coinvolgimento di alcune importanti realtà indigene, ipotizzabile nel riutilizzo — o nella permanenza di utilizzo — di antichi complessi nuragici.

Mentre nell'area olbiense la situazione pare relativamente chiara e i territori agricoli apparirebbero, in sostanza, funzionali al ruolo ed alle esigenze urbane — da Olbia giunge tra l'altro conferma delle ipotesi già avanzate attorno ad una conquista romana che non avrebbe lasciato, almeno allo stato attuale delle acquisizioni, tracce traumatiche²⁴ — nella seconda area da noi esaminata sembra di poter intuire una più approfondita penetrazione territoriale, una sorta di colonizzazione interna particolarmente percepibile dal IV secolo a.C. (con la conseguenza di un rapporto complesso e tutto da definire con centri primari ma di peraltro ancora precaria precisazione), penetrazione articolata in abitati fortificati con impianti santuariali, centri agricoli di tipo produttivo, santuari, entro la linea già riconosciuta delle fortificazioni puniche. Ugualmente, una chiave utile di ricerca può essere data dall'esame territoriale delle aree di «confine» tra pianura e montagna, all'interno di un ipotizzabile rapporto di scambio fra produttori delle relative risorse.

²³ Vedi negli atti di questo Convegno, G. MANCA DI MORES, *Terrecotte puniche di età ellenistica a Tharros: rapporti tra Africa e Sardegna*, pp. 519-523.

²⁴ Vedi negli atti di questo convegno R. D'ORIANO, *Olbia. Ascendenze puniche nell'impianto urbanistico romano*, pp. 487-495.

Quanto osservato indica che l'analisi della puniccizzazione non può non condursi per unità territoriali-produttive, necessitando fra l'altro di una lettura preliminare dell'incidenza, all'interno di esse, degli insediamenti di tradizione nuragica, — non tutti — almeno con i dati a nostra disposizione — dello stesso rilievo strategico sia per risorse produttive controllate che per posizione geografica.